



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA
TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2019-2021**

AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DEL D.LGS. N. 33/2012

DI

ACQUA NOVARA.VCO

Storico delle modifiche

Revisione corrente:

05.01/2019

Versione	Causale modifiche	Data
1.0	Approvazione del Consiglio di Amministrazione	12 dicembre 2014
2.0	Nuova versione del PTPC	29 gennaio 2016
3.0	Nuova versione del PTPC	30 gennaio 2017
4.0	Nuova versione del PTPC e coordinamento con il Modello 231	30 gennaio 2018
5.0	Nuova versione del PTPC	29 gennaio 2019
5.1	Aggiornamento nomina RASA	01 agosto 2019

INDICE

PARTE I – PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ACQUA NOVARA.VCO

- 1. NORME DI CARATTERE GENERALE**
- 2. CONTENUTO DEL PTPC E COORDINAMENTO CON IL MOGC 231**
- 3. FINALITA' E OBIETTIVI STRATEGICI**
- 4. CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**
- 5. SOGGETTI COINVOLTI**
- 6. DEFINIZIONE DEL PTPC E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ACQUA NOVARA.VCO**
 - 6.1. METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DEL PTPC
 - 6.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE
 - 6.3 IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI AL RISCHIO DI CORRUZIONE
 - 6.4 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE
- 7. PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ACQUA NOVARA.VCO**
- 8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO IN ACQUA NOVARA.VCO**
 - 8.1 PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA
 - 8.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ
 - 8.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE
 - 8.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI
 - 8.5 PATTI DI INTEGRITA' O PROTOCOLLI DI LEGALITA'
 - 8.6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO
 - 8.7 SISTEMA DISCIPLINARE
 - 8.8 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE
 - 8.9 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE
- 9. PROGRAMMAZIONE**
 - 9.1 PIANO DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO
- 10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO**
 - 10.1 MONITORAGGIO ATTUAZIONE MISURE
- 11.FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA**
- 12 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

PARTE II SEZIONE TRASPARENZA

- 1.IL D.LGS. N.33/2013**
- 2.ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E OBIETTIVI STRATEGICI**
- 3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA**
 - 3.1 IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA
 - 3.2 I DIRIGENTI E I RESPONSABILI DEGLI UFFICI
 - 3.3 UFFICI E FUNZIONI AVENTI RAPPORTI PRIVILEGIATI CON L'UTENZA ESTERNA
- 3.4 RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA)**
- 3.5 Il Responsabile per la protezione dei dati (RPD)
- 4. FLUSSI DI COMUNICAZIONE**

ALLEGATI

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL CORPO DEL DOCUMENTO

ACQUA NOVARA.VCO o l'Azienda	ACQUA NOVARA.VCO
A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
CdA	Consiglio di Amministrazione di ACQUA NOVARA.VCO
CIVIT (ora ANAC)	Commissione per la Valutazione Trasparenza e Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
Codice Etico	Codice Etico e di Comportamento dei dipendenti e collaboratori di ACQUA NOVARA.VCO.
D.Lgs 231/2001	Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" e successive modifiche e integrazioni.
D.F.P.	Dipartimento della Funzione Pubblica
LEGGE 190	Legge Anticorruzione Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
MOGC 231/Modello 231	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs n. 231/2001
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.T	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la
Trasparenza	
RPCT	Resp. per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

PARTE I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI ACQUA NOVARA.VCO

1. NORME DI CARATTERE GENERALE

Con l'entrata in vigore della **Legge 6 novembre 2012 n. 190** "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" è stato introdotto, per la prima volta, nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolato su due livelli, centrale e decentrato.

A livello nazionale la Legge ha imposto al Dipartimento della Funzione Pubblica di formulare un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA") immediatamente applicabile a tutte le amministrazioni centrali e di indirizzo per le restanti pubbliche amministrazioni¹.

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica è invece chiamata a redigere un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione per effettuare la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi prevenzione più adatti alle peculiarità del proprio territorio e del contesto interno ed esterno in cui opera.

Per quanto concerne invece gli enti di diritto privato in controllo pubblico, è necessario seguire, oltre alle indicazioni già fornite dal PNA² nel testo approvato in sede di prima adozione (delibera 72/2013) e nei suoi successivi aggiornamenti (es. "Aggiornamento 2015 al PNA" approvato con Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, PNA 2016 approvato con Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, ecc.), le disposizioni contenute nelle «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» (Delibera n. 1134 del 9 novembre 2017 dell'Autorità cit). Quest'ultimo atto mira a fugare ogni dubbio in merito al fatto che "gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici" sono destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza ai sensi della legge 190/2012 ss.mm.ii e del dlgs 33/2013 con l'obiettivo primario che detta normativa "non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi".

Ad ACQUA NOVARA.VCO spa si applicano le disposizioni della legge 190/2012 poiché appartiene alla categoria degli "enti di diritto privato in controllo pubblico" nell'accezione di cui alla legge stessa, avendo i requisiti di seguito elencati.

Acqua Novara è una società interamente a capitale pubblico, formata da soci pubblici (Comuni) e costituita per la gestione del servizio idrico integrato (servizio pubblico) con affidamento diretto ("in house")

¹ Il vigente Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato nel 2013, aggiornato nel 2015, nel 2016 e successivamente revisionato nel 2017 e nel 2018. La vigilanza sull'applicazione degli indirizzi del PNA, inizialmente attribuita alla CIVIT, oggi spetta all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), unitamente alle funzioni e ai poteri sanzionatori di cui al d.l. n. 90/2014 (convertito in L. n. 114 del 2014).

² Par. 3.1.1 del PNA: "Gli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale o regionale/locale, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali (omissis)"

nell'attuazione di accordi di programma sottoscritti dai soci ai fini della costituzione e del controllo del gestore unico d'ambito della provincia di Novara "ATO1" (Pianura Novarese e cd Verbano Cusio Ossola)

2. CONTENUTO DEL PTPCT E COORDINAMENTO CON IL MOGC 231

Il concetto di "corruzione" secondo ANAC è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui si riscontri un abuso o un utilizzo distorto del potere e delle risorse pubbliche al fine di ottenere illecitamente vantaggi privati.

Per quanto riguarda tali fattispecie in ACQUA NOVARA.VCO l'ambito di azione del Piano è diverso e complementare con quello del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d. lgs 231/2001. Difatti il d.lgs. n. 231 del 2001 ha la finalità di prevenire e contenere il rischio di commissione dei reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione commessi "nell'interesse o a vantaggio" della società. In sintesi, illeciti compiuti da soggetti subordinati o apicali nel loro esclusivo interesse (cd "corruzione passiva") sono di competenza del PTPC (e quindi del PRC) e non del MOGC 231 (e dell'OdV), il quale si occupa dei fenomeni di "corruzione attiva" compiuti per "agevolare" la società, direttamente o indirettamente, più probabilmente ad opera di amministratori o soggetti apicali caratterizzati da immedesimazione organica o rappresentanza dell'ente.

Il presente PTPC si colloca come sezione a parte all'interno di un apposito Capitolo del MOGC 231 e presenta misure di prevenzione del rischio di corruzione "passiva" mentre per la prevenzione della corruzione "attiva" si rinvia a quanto già disciplinato nei restanti Capitoli del MOGC 231.

Detta soluzione è stata adottata, a partire dalla prima versione del Piano, coerentemente con l'interpretazione della nozione di corruzione di cui al paragrafo precedente e con le indicazioni di ANAC, la quale suggerisce che le misure adottate in attuazione della legge 190/2012 siano chiaramente distinte da quelle eventualmente già attuate dalla società ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, poiché che dalle due norme discendono forme di gestione e responsabilità differenti.

Ora, nel 2019 la Società avvierà una sostanziale revisione del MOGC 231, che consisterà in un necessario aggiornamento normativo ma anche in un adeguamento alle significative modifiche organizzative recentemente adottate. Per mezzo di tale revisione, che sarà predisposta acquisendo il parere del RPCT e tenendo conto di quanto previsto nel presente PTPC, si otterrà:

- una più completa e concreta mappatura ed enucleazione di misure di gestione del rischio afferente in particolare alle aree ccdd "F", "G" e "H" del PNA 2013-2015 e di tutti quei processi che, presentando elementi di contatto stringenti con i reati presupposto dlgs 231/2001, devono essere rianalizzati alla luce dell'aggiornamento normativo e adeguamento del MOGC;
- una revisione dell'attuale sistema dei controlli, nell'ottica di un sistema integrato rafforzato, con una definizione dei ruoli e delle funzioni più efficace grazie all'individuazione più operativa e dettagliata delle diverse attività da svolgere e delle modalità di coordinamento, in particolare tra OdV, RPCT e Internal Audit.

3. FINALITA' E OBIETTIVI STRATEGICI

Le finalità del PTPC di ACQUA NOVARA.VCO sono, da sempre, quelle indicate della L. n. 190/2012, adattate alla realtà dell'ente, ossia:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della Prevenzione della Corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- sostenere azioni di monitoraggio dei rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti;
- individuare responsabilità e specifici obblighi di trasparenza attuativi o ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

L'attività del RPCT negli scorsi anni ed in particolare nel 2018 sono state orientate nella direzione di cui sopra, come attestato nella Relazione annuale e nelle proposte e/o comunicazioni intercorse con l'OdV, il CdA e l'Alta Direzione

Gli obiettivi strategici del precedente Piano, in linea con gli obiettivi del PNA, erano i seguenti:

1. ridurre le opportunità e le probabilità che si manifestino casi di corruzione;
2. incrementare la capacità da parte della Società di scoprire eventuali casi di corruzione; in ogni caso creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di formazione/informazione del proprio personale dipendente e dei soggetti con cui l'Azienda si interfaccia e la divulgazione del presente documento e piano triennale

Detti obiettivi sono stati perseguiti, come evidenziato dalle attività svolte dal RPCT e dalle azioni di formazione e di sensibilizzazione intraprese dalla società negli scorsi anni.

A detti obiettivi generali, che permangono nella pianificazione delle attività del triennio 2019-2021, si aggiungono nuovi obiettivi strategici, emersi come nuove necessità o obiettivi di miglioramento, ossia

1. rafforzare il sistema dei controlli interni, anche attraverso l'aggiornamento del Modello Organizzativo ex D.lgs. 231/01 e il coordinamento con il Manuale Organizzativo (operativo) nonché il connesso adeguamento delle procedure attuative;

rafforzare i flussi informativi e le attività di vigilanza fra i vari Organi di controllo interno ed esterno (es. RPCT, ODV, Collegio Sindacale, DPO, Internal Audit....inserire nel sistema di valutazione e nel sistema premiante del personale della società ("performance") obiettivi operativi per gli apicali che siano in grado di attuare gli obiettivi strategici e gli obblighi in tema di trasparenza/prevenzione della corruzione, rivedendo se necessario il sistema disciplinare/sanzionatorio Ad esempio, tra gli obiettivi operativi del RPCT, in ottemperanza agli obiettivi strategici 1 e 2, nell'anno 2019 si pone l'attuazione operativa e la diffusione, previa idonea formazione e sensibilizzazione sul tema, del "Regolamento per l'identificazione e gestione dei conflitti di interesse" adottato alla fine dell'anno scorso

4. CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

Contesto Esterno

Al fine di individuare eventuali pressioni illecite provenienti dall'esterno nei confronti della società sono stati valutati essenzialmente due elementi:

- il contesto territoriale
- il settore merceologico o attività economica svolta.

Il contesto territoriale in cui opera la società (ossia i comuni aderenti all'ATO1, collocati essenzialmente nella zona del novarese e VCO) è stato analizzato ai fini del presente PTPC utilizzando

le relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Come già indicato dal PTPC del Comune di Novara, dall'esame dei suddetti documenti parlamentari è emersa l'esistenza di articolazioni della 'ndrangheta in Piemonte ivi compresa la Provincia di Novara. Pertanto, come evidenziato anche dalla stampa nazionale e locale e dalle pronunce della Corte dei Conti, il territorio non è esente da fenomeni corruttivi e da casi di criminalità organizzata.

Ed in particolare secondo l'analisi del contesto esterno del Comune di Novara "Alla luce degli elementi evidenziati, si rileva che particolare attenzione sotto il profilo corruttivo deve essere prestata rispetto alle scelte di natura politica e amministrativa che attengono all'assetto del territorio e all'edilizia".

Per quanto concerne invece il settore economico di riferimento, vale la pena di segnalare che si sono verificati alcuni casi di corruzione in Italia inerenti soggetti gestori dei servizi idrici.

In generale ciò può derivare o essere associato alle problematiche relative all'elevato grado di politicizzazione delle società partecipate o controllate dagli enti pubblici locali, poiché, nel contesto nazionale, è prevalente la scelta di tale tipologia societaria per la gestione del servizio idrico.

Ci si riferisce, ad esempio, all'eventualità di indebite pressioni che si traducono in episodi di conflitto di interesse nell'affidamento di incarichi, anomalie procedurali nell'aggiudicazione degli appalti di servizi e forniture, turbativa d'asta, recepimento di indebiti rimborsi, abuso d'ufficio, irregolarità nel sistema di assunzioni del personale, assenza della certificazione antimafia, ecc.

Tuttavia dai dati a disposizione del RPCT non risultano essersi presentati episodi rilevanti di tale natura né all'interno del territorio in cui opera né in particolare all'interno della Società, la quale, manifesta una particolare sensibilità nei confronti di tale rischio in quanto "ex municipalizzata" e come tale consapevole della normativa e prassi di natura pubblicistica.

Nel corso dell'anno 2019 grazie all'attuazione del Regolamento per l'identificazione e gestione del conflitto di interesse, che è stato approvato dal CdA il 25 settembre 2018, sarà possibile avere una maggiore emersione/tracciabilità dei potenziali casi di conflitti di interesse e pertanto affinare l'analisi del contesto esterno rispetto, in particolare, all'individuazione delle modalità e delle tipologie di persone (fisiche o per conto di persone giuridiche) che, entrando in relazione con la società, potrebbero esercitare pressioni illecitei soggetti esterni che entrano in relazione con la Società

Contesto Interno

Il contesto interno è stato valutato attraverso un'analisi documentale ed un successivo riscontro nelle interviste con i responsabili delle aree a rischio corruzione passiva. E' emersa una spiccata sensibilità sull'utilizzo dei principi della tracciabilità in particolare sulle motivazioni delle decisioni aziendali derivante sia dalla natura di gestori di un servizio pubblico essenziale sia dalla pregressa natura giuridica di azienda (ex municipalizzata).

Nel 2018 in esito ad un progetto di analisi della struttura organizzativa per l'individuazione di interventi di sviluppo della stessa avviato nel mese di settembre del 2017, sono state implementate importanti modifiche al modello organizzativo aziendale. Nel processo di valutazione la società è stata supportata da un consulente esperto nel settore di elevato standing. Dalla riorganizzazione, la cui implementazione è stata avviata a febbraio 2018, sono derivati alcuni cambiamenti in aree sensibili per l'anticorruzione. In particolare è stata unificata in un unico ufficio la gestione di "acquisti" e "appalti", creando un unico ufficio diretto da un dirigente ed alle dipendenze della direzione amministrativa.

È stato inoltre introdotta la funzione di internal audit allo scopo di dare maggiore impulso e coordinamento alle attività di controllo aziendali e supporto operativo alle attività di audit del OdV e del RPCT (che coincide con responsabile dell'Audit). L'implementazione delle attività di tale funzione, ancora in fase di avviamento, proseguiranno nel 2019 con l'assegnazione a tale servizio di adeguate risorse tecniche ed umane per l'espletamento delle attività.

Nella consapevolezza del fatto che il coinvolgimento e l'impegno delle risorse si può ottenere e sviluppare attraverso l'insieme di elementi/fattori che contribuiscono a migliorare e favorire la qualità complessiva degli ambienti di lavoro ha portato la Società a svolgere nel corso del 2018 la "Valutazione del Clima Aziendale", riconosciuto indicatore della qualità delle relazioni interne, predittore dell'efficienza ed efficacia delle risorse umane. Da tale valutazione, importante strumento per la direzione, sono emerse diverse aree di miglioramento che saranno oggetto di analisi e condivisione con le varie aree operative.

5. SOGGETTI COINVOLTI

Sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti (subordinati e apicali) compreso il personale di altre società/enti eventualmente in distacco presso ACQUA NOVARA VCO, i collaboratori a qualunque titolo (es. parasubordinati, consulenti, ecc.), gli amministratori e gli organi di controllo e di vigilanza di ACQUA NOVARA.VCO, nonché gli Enti Pubblici/Privati e/o società partner progettuali o soci di ACQUA NOVARA.VCO e più generale le società che erogano dei servizi a favore di ACQUA NOVARA.VCO per quanto di competenza. In quest'ultimo caso si farà riferimento alle clausole contrattuali.

Proponente e principale garante dell'attuazione del PTPC è il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, che anche in ACQUA NOVARA VCO (come suggerito da ANAC per ogni ente) svolge anche il ruolo di responsabile per la trasparenza (di seguito "RPCT" o "il Responsabile"). In ACQUA NOVARA.VCO è stato formalmente nominato dal Consiglio di Amministrazione e il suo nominativo è pubblicato sul sito aziendale.

L'Allegato n. 2 nuovo del nuovo PNA ("Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT") precisa che il RPCT ha i seguenti compiti e poteri, ai sensi della legge 190/2012:

- ✓ predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC), da sottoporre all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione; →
- ✓ segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, indicando agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; →
- ✓ verificare l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e proporre modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- ✓ verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione;

- ✓ redigere la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs n. 39/2013, Il Responsabile deve:

- curare, anche attraverso le disposizione del PTPC., il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.Lgs n.39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Per quanto concerne la relazione annuale del RPCT, essa viene redatta sulla base degli schemi e delle indicazioni dell'ANAC, pubblicata sul sito istituzionale dell'Azienda entro il 15 dicembre di ogni anno (o diverso termine definito dall'Autorità) e trasmesso/illustrato al Consiglio di Amministrazione, come utile strumento ai fini dell'aggiornamento periodico del PTPC.

Considerato il delicato compito, organizzativo e di raccordo, che deve essere svolto da tale responsabile, al fine di garantirne autonomia e potere di impulso necessari per un'azione efficace,; il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto (tra i quali l'intervento di ANAC sui provvedimenti di revoca del RPCT qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte) al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d. lgs. 39/2013). Inoltre ACQUA NOVARA VCO si impegna ad assicurare al proprio RPCT un supporto adeguato, mediante assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie (nei limiti della disponibilità di bilancio) nonché stimolando la collaborazione da parte di tutti i dipendenti (apicali e subordinati), degli amministratori e degli organi di controllo.

Attualmente ruolo di RPCT in ACQUA NOVARA VCO SPA è ricoperto dal responsabile della funzione Audit e Attività Regolatorie.

La funzione Audit e Attività Regolatorie (IA) conduce un'attività di individuazione di violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché la valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza e efficacia) e affidabilità del sistema dei controlli interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Tale funzione oggi di fatto supporta anche l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01 (OdV) al fine di monitorare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione dei disposti del Modello 231.

La coincidenza dei ruoli (IA e RPCT) rafforza il coordinamento e l'efficacia del sistema dei controlli e della circolazione delle informazioni ma è necessario adottare ogni opportuna misura, anche prudenziale, per garantire il permanere dell'autonomia e della riservatezza nelle attività del RPCT, evitando si ingenerino dubbi o confusione con i ruoli e le responsabilità dell'OdV e del CdA, anche a causa della sua contestuale funzione di IA. In attuazione dei criteri contenuti nel presente Piano e nel Modello come revisionato si dovranno individuare, con atti interni, modalità operative per pianificare e delimitare in modo chiaro, anche in merito agli obiettivi e alle conseguenze, gli audit che l'IA svolge per conto del CdA, dell'OdV oppure come RPCT. In ogni caso detta autonomia e riservatezza, grazie anche ad una maggior definizione dei ruoli e delle responsabilità, deve essere rispettata in ogni fase delle attività, ossia nella pianificazione, gestione (in particolare istruttoria e verifica sulle segnalazioni) ma anche rendicontazione, in conformità alla vigente normativa.

Nel nuovo testo del MOGC dovrà essere valutato pertanto con attenzione il tema della non sovrapposibilità, della differenza e del coordinamento tra le funzioni e le responsabilità come OdV, RPCT, IA e/o altri organi di controllo, derivante delle differenti finalità che le norme attribuiscono ai suddetti organismi, rafforzando la trasparenza, la separatezza e l'efficienza dell'operato di ognuno di essi.

Per quanto attiene infine i compiti che la vigente normativa e le indicazioni di ANAC attribuiscono all'OIV, è importante segnalare che Acqua Novara VCO non è tenuta alla nomina di tale organismo ma la Società ha valutato come ad esso equiparabile il ruolo dell'OdV, in particolare per quanto attiene gli adempimenti in tema di trasparenza.

Pertanto nel presente Piano e in atti conseguenti/attuativi ogniqualevolta si menzioni l'OIV lo si intende come OdV.

6. DEFINIZIONE DEL PTPC E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ACQUA NOVARA.VCO

6.1. METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DEL PTPC

Di seguito si riporta la metodologia per lo sviluppo del Piano, articolata nelle seguenti fasi.

Fase 1 – Attività preliminari e propedeutiche all'esecuzione del risk assessment (**analisi documentale**) finalizzata alla:

- analisi della struttura organizzativa sulla cui base è stata effettuata una prima identificazione dei processi/attività sensibili e delle Unità organizzative responsabili;
- individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati di corruzione (si tratta di quelle attività e processi aziendali che vengono definiti "a rischio" o "sensibili").

Fase 2 – Esecuzione del **risk assessment** tramite interviste con i responsabili dei processi delle aree a rischio, analisi del contesto e valutazione del rischio di corruzione e del sistema di controllo interno (processi, organizzazione e sistemi), con l'individuazione e la valutazione delle misure necessarie a contenere il rischio di fenomeni di corruzione "passiva".

Nel corso di interviste con i responsabili dei processi/uffici, si è avviato un processo di valutazione sia della probabilità che il rischio si realizzi che delle conseguenze di tale accadimento (impatto) al fine della determinazione del livello di rischio applicando la metodologia proposta dal PNA (questionario di cui all'Allegato 5) in modo critico come suggerito dalla determinazione n. 12/2015 ANAC.

I risultati emersi hanno costituito una graduatoria dei processi a rischio che, sulla base delle informazioni disponibili pare aderente alla realtà aziendale.

Per ciascuna area di rischio analizzate sono state comunque identificate e programmate delle misure di prevenzione utili a contenere il rischio di commissione di fenomeni corruttivi, in base agli indirizzi di cui alle determinazioni dell'ANAC (Cfr. Allegati da 1 a 8)

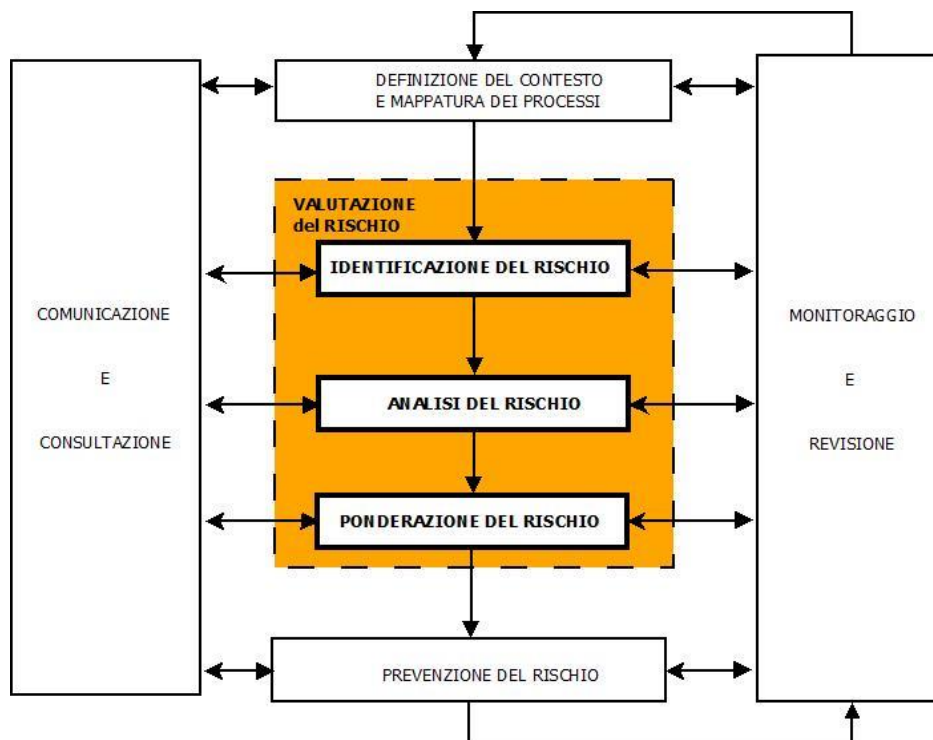
Si rinvia ai documenti aziendali e strumenti di pianificazione degli obiettivi delle performance per il coordinamento con gli obiettivi e le responsabilità in tema di prevenzione della corruzione e di applicazione del principio della trasparenza.

Fase 3 – **Definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione**, come Capitolo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex. D.lgs. 231/01

6.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La Valutazione del Rischio rappresenta il “cuore” del Processo di Gestione del rischio di corruzione, come rappresentato nella figura seguente:

Figura 1 - ISO 31000: componenti del processo di gestione del rischio. L'area evidenziata individua le fasi del processo di valutazione del rischio.



Si tratta di un processo (strutturato in tre fasi: *identificazione, analisi e ponderazione*), finalizzato ad aumentare la conoscenza del rischio di corruzione, in quanto permette di acquisire un elevato numero di informazioni sulla vulnerabilità e permeabilità dell'organizzazione ai comportamenti corruttivi, sul modo in cui tali comportamenti potrebbero emergere e diffondersi all'interno dell'amministrazione e sulle priorità delle misure di prevenzione da adottare.

6.3 IDENTIFICAZIONE DEI PROCESSI SENSIBILI AL RISCHIO DI CORRUZIONE

Si evidenzia che la Società per lo svolgimento della propria attività ovvero per il raggiungimento degli scopi sociali ha identificato i processi aziendali in un documento denominato Modello di Organizzazione redatto ai requisiti ISO 22000:2005, ISO 14001:2004, ISO 9001:2008 e OHSAS 18001:2007 cui fare riferimento per l'identificazione dei processi sensibili all'interno dell'area di rischio individuate dal PNA 2013-2015. In particolar modo per le aree “ulteriori” di cui al PNA si farà riferimento ove possibile ai processi aziendali come individuati nel Modello di Organizzazione e/o nel MOGC 231 mentre per le aree generali sarà utilizzata la nomenclatura suggerita da ANAC

Entrando nel merito, ai sensi della legge 190/2012 (art 1, comma 16) il Piano Nazionale Anticorruzione nell'Allegato 2 ha evidenziato le seguenti aree di rischio, potenzialmente rinvenibili in tutte le Amministrazioni Pubbliche e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, denominate “**aree di rischio comuni e obbligatorie**”:

- A. Area acquisizione e progressione del personale;
- B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture;

- C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

La determinazione ANAC n 12 del 28 ottobre 2015 (“Aggiornamento 2015 al PNA”) elenca altre 4 aree non espressamente citate nel PNA 2013-2015, definendole “aree generali” e suggerendo di analizzarne il livello di rischio. Si tratta delle aree relative allo svolgimento di attività di:

- E. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso.

In relazione a quanto sopra, ACQUA NOVARA.VCO può essere astrattamente considerata come esposta a fenomeni di corruzione passiva in ordine alle seguenti aree di rischio:

A) Area acquisizione e progressione del personale (PNA)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *Assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato (compreso i dirigenti a contratto)*
- *Conferimento incarichi professionali e/o di collaborazione*
- *Progressioni di carriera e sistema premiante*

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture (PNA)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati i seguenti processi sensibili:

- *Appalto di lavori, forniture e servizi di tipo gestionale (es. servizi generali, servizi informatici, consulenze legali/fiscali, amministrazione del personale, comunicazione esterna, ecc.);*
- *Appalto di lavori, forniture e servizi strategici e non strumentali all'attività produttiva (compreso gli incarichi professionali di tipo tecnico).*

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (PNA) ed F) Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (PNA)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuati le seguenti Aree - processi sensibili:

- *Area espropri, servitù di passaggio e/o acquisto/affitto di terreni - Gestione di procedure di esproprio, occupazione temporanea, servitù di passaggio e convenzioni per scarichi idrici, piuttosto che acquisto/affitto di terreni*
- *Area Emissione pareri tecnici e autorizzazioni agli scarichi - Rilascio di parere tecnico vincolante preventivo per nuovi interventi sulla rete fognaria acquedottistica, nell'ambito di opere di urbanizzazione e/o di recupero edilizio (di seguito anche emissione pareri tecnici)*
- *Area Emissione pareri tecnici e autorizzazioni agli scarichi - Emissione di permessi/autorizzazioni per lo scarico delle acque di attività commerciali, ovvero scarichi industriali e industriali assimilabili a scarichi domestici (di seguito anche rilascio autorizzazione agli scarichi)*

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (PNA) ed F) Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni (PNA)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono stati individuate le seguenti Aree - processi sensibili:

- ***Area Trattamento dei rifiuti liquidi di terzi presso i propri depuratori autorizzati - Gestione delle attività legate al trattamento dei rifiuti liquidi di terzi presso i propri depuratori autorizzati***

E) Area gestione delle entrate e delle spese (PNA)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono state individuate le seguenti Aree - processi sensibili:

- ***Area Flussi Finanziari - Emissione bollette e/o fatture attive (automatiche e manuali)***
- ***Area Flussi Finanziari - Monitoraggio scadenziario e recupero crediti***
- ***Area Flussi Finanziari - Contabilizzazione delle fatture passive e gestione dei pagamenti***

I) Area Ulteriore (PNA)

Per ACQUA NOVARA.VCO sono state individuate le seguenti Aree - processi sensibili:

- ***Area trattamento dei rifiuti liquidi di terzi presso i propri depuratori autorizzati - Area preventivi estensione rete fognaria e acquedotti - Preventivazione ed esecuzione di interventi di estensione della rete fognaria e acquedotti su richiesta di soggetti pubblici e privati e gestione della relativa fatturazione/ribaltamento costi***
- ***Area erogazione servizi idrici e altri servizi accessori ai clienti - Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore***

Tali aree a rischio/processi sensibili sono disciplinate, per quanto concerne i principi di controllo e le misure di trattamento del rischio, rispettivamente in:

ALLEGATO 1 – Area acquisizione e progressione del personale

ALLEGATO 2 – Area affidamento di lavori, servizi e forniture

ALLEGATO 3 - Area emissione di pareri tecnici e autorizzazioni

ALLEGATO 4 - Area trattamento dei rifiuti liquidi di terzi presso i propri depuratori autorizzati

ALLEGATO 5 - Area Flussi Finanziari

ALLEGATO 6 – Area espropri, servitù di passaggio e/o acquisto/affitto di terreni

ALLEGATO 7 – Area preventivi estensione rete fognaria e acquedotti

ALLEGATO 8 – Area erogazione servizi idrici e altri servizi accessori ai clienti

Le aree a rischio G e H (“incarichi e nomine” e “affari legali e contenzioso”) con i relativi processi sensibili, considerata la stretta connessione con i reati presupposto dlgs 231/2001, saranno rilevate in occasione dell’aggiornamento del Modello 231 al fine di completare il trattamento dei rischi.

Alcuni interventi correttivi in tali aree sono stati comunque suggeriti in esito agli audit congiunti OdV/RPCT.

6.4 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Nel corso di interviste con i responsabili dei processi/uffici, si è avviato un processo di valutazione sia della probabilità che il rischio si realizzi che delle conseguenze di tale accadimento (impatto) al fine

della determinazione del livello di rischio applicando la metodologia proposta dal PNA (questionario di cui all'Allegato 5) in modo critico come suggerito dalla determinazione n. 12/2015 ANAC.

I risultati emersi hanno costituito una graduatoria dei processi a rischio che, sulla base delle informazioni disponibili pare aderente alla realtà aziendale. Tale graduatoria sarà confermata/modificata tenendo conto dei risultati degli audit che saranno svolti dal RPCT.

7. PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ACQUA NOVARA.VCO

I processi sensibili indicati al paragrafo 6.3 precedente devono essere gestiti nel rispetto dei principi generali di gestione e controllo del rischio corruzione.

In particolare tali principi riguardano i seguenti aspetti:

- **Procedure:** deve essere garantita l'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
- **Tracciabilità:** i) ogni operazione relativa all'attività sensibile deve essere, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; iii) in ogni caso, deve essere disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.
- **Segregazione dei compiti:** separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla un processo.
- **Procure e deleghe:** i poteri autorizzativi e di firma assegnati debbano essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'Azienda. Devono essere definiti i ruoli aziendali ai quali è assegnato il potere di impegnare l'Azienda in determinate spese specificando i limiti e la natura delle spese.

8. TRATTAMENTO DEL RISCHIO IN ACQUA NOVARA.VCO

Il trattamento del rischio di corruzione passiva presente in ACQUA NOVARA.VCO è realizzato attraverso l'introduzione di una serie di misure attuabili nella realtà di ACQUA NOVARA.VCO. Nel presente Piano sono state introdotte in particolare tutte le misure obbligatorie di prevenzione della corruzione passiva previste dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle determinazioni ANAC

Tali misure sono applicabili trasversalmente, ossia a tutte le aree/attività aziendali e come tali sono descritte nel presente capitolo (paragrafi da 8.1 a 8.9) e saranno introdotte secondo la programmazione definita nel successivo capitolo 9. L'adozione e piena attuazione di un MOGC 231 adeguato alla realtà è inoltre da considerarsi una misura di prevenzione trasversale anche ai fini dell'applicazione della legge 190/2012.

Altre misure o protocolli ulteriori applicabili alle aree a rischio/processi sensibili sono invece declinate negli appositi allegati dal n. 1 al n. 8.

Di seguito una tabella riepilogativa delle aree a rischio, processi sensibili, livello di rischio e relativi allegati contenenti le misure di trattamento specifico.

	Area a rischio Anac	Area/Processo sensibile	Livello rischio	Allegato PTPCT
1	B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture;	Negoziazione, stipulazione e/o esecuzione, in qualità di stazione appaltante, di contratti di appalto lavori, forniture e servizi	Medio	ALLEGATO 2 – Area affidamento di lavori, servizi e forniture
2	A. Area acquisizione e progressione del personale;	Assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato (compreso i dirigenti a contratto)	Medio	ALLEGATO 1 – Area acquisizione e progressione del personale
3	A. Area acquisizione e progressione del personale;	Conferimento incarichi professionali e/o di collaborazione		
4	A. Area acquisizione e progressione del personale;	Progressioni di carriera e sistema premiante		
5	C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ed F) Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Emissione di pareri tecnici ed autorizzazioni agli scarichi in qualità di Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato	Basso	ALLEGATO 3 - Area emissione di pareri tecnici e autorizzazioni
6	D. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ed F) Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione delle attività legate al trattamento dei rifiuti liquidi presso i propri depuratori autorizzati	Medio	ALLEGATO 4 - Area trattamento dei rifiuti liquidi di terzi presso i propri depuratori autorizzati
7	E. Area gestione delle entrate e delle spese	Gestione dei flussi finanziari	Basso	ALLEGATO 5 - Area Flussi Finanziari
8	C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ed F) Area controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Espropri, servitù di passaggio e/o acquisto/affitto di terreni	Basso	ALLEGATO 6 – Area espropri, servitù di passaggio e/o acquisto/affitto di terreni
9	I. Area Ulteriore	Preventivazione ed esecuzione di interventi di estensione della rete fognaria e acquedotti su richiesta di soggetti pubblici e privati e gestione della relativa fatturazione/ribaltamento costi	Basso	ALLEGATO 7 – Area preventivi estensione rete fognaria e acquedotti
10	I. Area Ulteriore	Gestione delle attività commerciali in qualità di Ente Gestore	Basso	ALLEGATO 8 – Area erogazione servizi idrici e altri servizi accessori ai clienti

8.1 PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

La Trasparenza è una misura di prevenzione, perché rende maggiormente controllabili (anche dall'esterno) i processi dell'amministrazione. Le misure di trasparenza (programmate nell'apposita sezione.) aumentano il livello di *Accountability* nella organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità, che rendono possibile l'uso distorto dei processi pubblici. Le misure finalizzate alla promozione della trasparenza, nonché all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione definiti dal D.Lgs. n. 33/2013 sono illustrate nella Sezione per la Trasparenza e l'Integrità, che occupa la seconda parte del presente Piano di Prevenzione della Corruzione.

8.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI E CARICHE PREVISTE DAL D.LGS N.39/2013 E DAL DLGS 165 DEL 2001.

Il D.Lgs n. 39 del 2013, rubricato "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha valutato, in via generale, che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e di vertice e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un substrato favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Ai sensi dall'art. 15 d.lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le "Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione", adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT "avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misurainterdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."

Il RPCT nel corso dell'anno 2018 nell'intraprendere l'analisi della propria normativa interna (direttive, procedure, ordini di servizio...) e delle prassi in uso per il conferimento degli incarichi e delle cariche, al fine di verificarne la compatibilità e l'efficacia in ordine al rispetto delle disposizioni del D.Lgs n.39/2013 (dichiarazioni all'atto del conferimento dell'incarico e controlli a campione sulle dichiarazioni), ha ritenuto opportuna l'implementazione delle procedure vigenti proponendo l'introduzione di un Regolamento per l'identificazione e gestione del conflitto di interesse. Detto Regolamento è stato approvato come meglio precisato al successivo paragrafo.

Come di consueto sono state e saranno richieste/raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di incompatibilità/inconfiribilità nonché tutti i dati e le informazioni che la legge richiede al fine di mitigare il rischio si instaurino consuetudini corruttive da parte o nei confronti dei soggetti più influenti nei processi aziendali a rischio corruzione.

La situazione di inconfiribilità *ex lege* non sanabile comporterà l'immediata decadenza e contestuale sostituzione mentre, nel caso di incompatibilità, l'Azienda chiederà senza indugio all'interessato di rimuovere la causa di incompatibilità rinunciando ad uno degli incarichi incompatibili con l'attività svolta in

ACQUA NOVARA.VCO, pena, in caso di inerzia dell'interessato, la rimozione dall'incarico in ACQUA NOVARA.VCO.

E' compito del Responsabile della Prevenzione promuovere la contestazione all'interessato, al quale, nel caso di inconferibilità, deve essere garantito un contraddittorio prima della dichiarazione di decadenza/rimozione dall'incarico mentre, nel caso di incompatibilità, dovrà essere comunicato un termine per indicare l'incarico cui intende rinunciare.

8.3 GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che *"Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale"*. L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e di affidamento degli incarichi.

ACQUA NOVARA.VCO ha definito pertanto un apposito Regolamento, approvato con delibera del CdA del 25 settembre 2018, con relativa modulistica al fine di:

- Raccogliere la dichiarazione, da parte di neoassunti, consulenti e/o collaboratori, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse (es. non avere rapporti di parentela o affinità con soggetti che esercitano poteri autoritativi negoziali o di controllo sull'Azienda)
- Definire in quali casi sussiste l'obbligo di astensione del personale, al fine di evitare altresì conflitti di interesse sopraggiunti all'assunzione
- Definire le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:
 - I soggetti che versano in potenziali situazioni di conflitto di interesse siano tenuti a segnalarle al proprio responsabile prima che tale situazione possa comportare un danno per ACQUA NOVARA.VCO;
 - Il responsabile, ricevuta la segnalazione, la comunichi tempestivamente al RPCT, che valuterà se sussiste l'obbligo di astensione. Il RPCT comunicherà il proprio parere motivato al responsabile in tempo utile e renderà conto almeno annualmente al CdA le tipologie di conflitti riscontrate durante l'anno.

Nel corso del 2019 i Dirigenti per le rispettive competenze, sentito il parere dei quadri, dovranno individuare, tramite circolare interna destinata ai propri subordinati e/o collaboratori, l'elenco delle attività o incarichi esterni incompatibili e/o in potenziale conflitto di interesse.

Dette circolari dovranno essere trasmesse per un parere preventivo al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ai fini della definizione dei casi nei quali sussiste l'obbligo di astensione del personale.

E' importante evidenziare inoltre che, analogamente a quanto avviene per il mancato rispetto della legge 190/2012, ai sensi dell'art 15 del d.lgs. 39/2013 è stabilito che il RPCT debba segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni di quest'ultimo decreto, tra gli altri, anche all'Autorità nazionale anticorruzione

8.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE DELLE FUNZIONI

L'assetto organizzativo di ACQUA NOVARAVCO è caratterizzato da un modello organizzativo che tiene conto delle specifiche professionalità e dall'assegnazione di progetti al personale che possono comportare anche temporanee variazioni di responsabilità e di mansioni. L'Azienda adotta pertanto un modello di organizzazione orientato per obiettivi, che prevede che la responsabilità di gestione dei progetti sia affidata a soggetti provenienti da aree/settori aziendali differenti ma interagenti con servizi trasversali o di controllo. Questa modalità di lavoro riduce, allo stato attuale, il rischio di relazioni privilegiate e/o esclusive

tra alcune funzioni o dipendenti di ACQUA NOVARA.VCO e terze parti che potrebbero determinare il consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Sostanzialmente da febbraio 2018 ad oggi la Società ha effettuato la rotazione della maggior parte del personale apicale posto nelle principali aree a rischio, sia per motivi legati a congedi che per una significativa riorganizzazione interna.

Nel 2019 l'applicazione del principio di segregazione potrà attuarsi pertanto a livello di middle management-unità organizzative. In particolare il RPCT nell'attuazione del regolamento sul conflitto di interesse verificherà con i responsabili degli uffici quali sono i criteri applicati per l'assegnazione delle pratiche/incarichi, valutando eventuali codificazioni di tali principi uniformando le buone prassi riscontrate.

8.5 PATTI DI INTEGRITA' O PROTOCOLLI DI LEGALITA'

ACQUA NOVARA.VCO, anche in ragione del livello di rischio associato alle attività di selezione dei fornitori, è interessata a dotarsi degli strumenti di controllo sulle aree a rischio collegate agli affidamenti che si rivelino più efficaci secondo le buone prassi di settore.

A tal fine, ACQUA NOVARA.VCO da sempre segue le indicazioni dei soci pubblici (in particolare Comune di Novara e/o l'ATO) in merito all'ottemperanza della legge 190/2012 e alle misure di trasparenza e di informazione da adottare sia nei confronti delle stesse PPAA controllanti sia nei confronti degli utenti/cittadini dei comuni interessati.

Nel 2018 inoltre si è a sua volta dotata di clausole/informative che introduce di prassi negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, seguendo le indicazioni del PTPC che si poneva come obiettivo l'utilizzo della cd "clausola di salvaguardia" al fine di garantire il rispetto del PTPC pena l'esclusione dalla gara e/o la risoluzione del contratto in caso di gravi violazioni in caso di mancato rispetto .

Più precisamente, la società ha introdotto nelle proprie procedure (ossia nei documenti di gara) un documento denominato "INFORMATIVA ai sensi del d.lgs. 231/2001 S.M.I. e del D.lgs 190/2012 e s.m.i.", pubblicato anche sul sito ufficiale

In base alla stessa *"gli operatori economici dovranno, pertanto, svolgere la propria attività secondo modalità idonee ad evitare il verificarsi di comportamenti rilevanti ai sensi del citato decreto. La realizzazione da parte degli operatori economici di comportamenti che determinino l'avvio di un procedimento giudiziario diretto all'accertamento della loro rilevanza ai sensi del D. Lgs. 231/01, del quale in qualunque modo ACQUA NOVARA sia venuta a conoscenza, legittima quest'ultima a recedere dal contratto per giusta causa"*.

*Il fornitore dovrà inoltre attenersi alle prescrizioni contenute nel Codice Etico pubblicato sul sito internet aziendale, "astendosi da comportamenti ad esso contrari. Allo stesso modo il fornitore dovrà attenersi alle prescrizioni contenute nel **Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione** completo dei protocolli ad esso allegati. L'inosservanza di quanto disposto dai suddetti documenti determinerà un inadempimento e costituirà motivo di risoluzione del contratto stesso ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile"*

Attualmente tale procedura risulta adeguata e non necessita pertanto di implementazioni o modifiche che saranno eventualmente proposte dal RPCT nel corso del triennio qualora dagli audit ne emergesse l'inadeguatezza. Ogni Dirigente utilizzerà la massima attenzione nell'applicare l'informativa e nel verificare, soprattutto in fase esecutiva, il rispetto del PTPC, Codice Etico e MOGC 231 da parte dei propri contraenti e eventuali subappaltatori, nei limiti e nella modalità consentite dalla normativa vigente ed in particolare dal Codice dei Contratti pubblici e/o linee guida attuative, segnalando immediatamente al RPCT ogni eventuale violazione

8.6. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

ACQUA NOVARA.VCO ha adottato da anni un proprio Codice Etico ai sensi del d.lgs 231/2001, che è stato in seguito integrato con le disposizioni del DPR n. 62/2013 (per quanto applicabili anche al personale della Società) al fine di renderlo conforme alle disposizioni sia del D.lgs. n. 231/2001 che del DPR n. 62/2013 (“Codice Etico e di Comportamento”).

Attualmente in ACQUA NOVARA.VCO il Codice è sostanzialmente *“parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex dlgs 231/2001 di ACQUA NOVARA.VCO S.p.A. e pertanto spetta all’Organismo di Vigilanza della Società vigilare sull’applicazione dello stesso. Compete all’OdV proporre eventuali aggiornamenti o modifiche al Consiglio di Amministrazione che si rendano necessarie per modifiche normative o organizzative o qualora si appuri (anche con audit) la mancata adeguatezza dello stesso. Per le materie di competenza dell’RPC, quest’ultimo riceverà dall’OdV almeno annualmente (un mese prima del termine per la pubblicazione e/o trasmissione ad ANAC e al CdA della Relazione Annuale del RPC) un report riportante i riscontri dell’attività di vigilanza sull’attuazione del Codice. I destinatari sono tenuti a segnalare, preferibilmente in forma non anonima, qualsiasi violazione del Codice Etico al superiore gerarchico o all’Organismo di Vigilanza, tramite la casella di posta elettronica (...)”*

Pertanto nella Società a rafforzare il ruolo dell’OdV si affianca anche il RPCT. Di fatti l’art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che spetti a quest’ultimo curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell’amministrazione intesi come documenti attuativi della legge 190/2012, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all’ANAC dei risultati del monitoraggio. Detti compiti (diffusione, formazione e monitoraggio) sono stati svolti in ACQUA NOVARA.VCO dal RPCT per quanto concerne le proprie competenza.

Come si evince proprio dai risultati del monitoraggio di cui alle relazioni annuali del RPCT, pubblicate anche sul sito della società, non si sono riscontrate violazioni, illeciti e/o altre motivazioni per le quali detto documento possa essere considerato, nella sua attuale versione, inadeguato.

Eventualmente sarà opportuno apportate modifiche nel corso del secondo semestre 2019-primmo semestre 2020, qualora, come da previsioni, nel corso del presente anno sarà revisionato il MOGC e/o per eventuali adeguamenti alle nuove procedure del Manuale Operativo.

8.7. SISTEMA DISCIPLINARE

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni di Legge e dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare. Ove il Responsabile della Prevenzione della corruzione rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare, informa il Datore di Lavoro (o suo delegato) per l’avvio dell’azione disciplinare nei modi e termini di legge.

8.8 SISTEMA DI SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI E TUTELA DEL SEGNALANTE

Di recente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*. Il nuovo provvedimento di tutela dei *“whistleblower”* prevede, fra l’altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell’identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione.

Sarà onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente siano motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela sarà tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i reati di calunnia, diffamazione o

comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

Per quanto concerne le segnalazioni dei dipendenti e collaboratori di ACQUA NOVARA.VCO relative ad illeciti (episodi o fenomeni di corruzione, attiva o passiva, e di illegalità) vissuti direttamente o dei quali hanno avuto notizia, l'Azienda sta implementando uno strumento che garantisce la tutela della riservatezza del whistleblower, mediante specifici canali di comunicazione (specifico account di posta elettronica) per comunicare con il RPCT.

Si tratta di un sistema informatizzato, del quale sono stati definiti i requisiti, che è in corso di implementazione. Il fornitore aggiudicatario ha predisposto un piano di lavoro, concordato con la Società, e si è impegnato a garantire le attività di sviluppo del sistema di I e di II livello (manutenzione correttiva, adeguativa ed evolutiva).L'applicazione informatica "*Whistleblowing*" per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165/2001 (sistema di segnalazioni di II livello) sarà messa *on line*, con contestuale pubblicazione sul sito istituzionale delle indicazioni e delle modalità operative per accedere al servizio.

ACQUA NOVARA.VCO ha inoltre già adottato una procedura per la gestione del whistleblowing allo scopo di individuare in modo chiaro i soggetti incaricati e di prendere in carico e modalità di trattamento delle segnalazioni. L'identità del segnalante non potrà essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, legge 190/2012) salvo nei casi strettamente previsti dalla legge e con modalità atte ad evitare ritorsioni

Il Responsabile della Prevenzione tiene conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni all'Azienda, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purchè dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto. Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e con contenuti e motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare, ove applicabili, procedimenti sanzionatori o denunce alle autorità competenti.

Le modalità di attuazione del presente istituto sono state chiarite con la Legge, 30/11/2017 n° 179, pubblicata in G.U. 14/12/2017 che sarà recepita all'interno della procedura esistente.

8.9 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

L'Azienda, al fine di dare efficace attuazione al Piano, intende assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

In particolare, obiettivo è quello di comunicare i contenuti e i principi del Piano non solo ai propri dipendenti ma anche ai soggetti che, pur non rivestendo la qualifica formale di dipendente, operano – anche occasionalmente – per il conseguimento degli obiettivi di ACQUA NOVARA.VCO. Sono, infatti destinatari del Piano sia le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione nell'Azienda, sia le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti soggetti, ma, anche, più in generale, tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi dell'Azienda. Fra i destinatari del Piano sono, quindi, annoverati i componenti degli organi sociali, i soggetti coinvolti nelle funzioni di controllo, i dipendenti, i fornitori, i consulenti e/o collaboratori esterni.

L'Azienda, infatti, intende:

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle "aree sensibili", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;

- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui l'Azienda fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui intende attenersi.

L'attività di comunicazione e formazione è diversificata a seconda dei destinatari cui essa si rivolge, ma è, in ogni caso, improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza di quelle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare e delle norme etiche che devono ispirare i loro comportamenti.

Ogni anno sono erogati corsi di formazione in aula in funzione degli argomenti che il RPCT segnalerà come temi di attenzione (es. conflitto di interesse) e dal marzo 2019 e non appena sarà completata l'implementazione del sistema di whistleblowing saranno avviati dei corsi di formazione on line destinati a tutti i dipendenti.

Aggiornare citando il progetto di avviare corsi di formazione on line che sarà lanciato non appena sarà implementato WB e si va avanti con i corsi in aula

9. PROGRAMMAZIONE

9.1 PIANO DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Le misure di prevenzione della corruzione descritte in precedenza saranno con le tempistiche definite nel seguente Piano di Trattamento del Rischio, che specifica anche i soggetti responsabili dell'attuazione, le strutture destinatarie delle misure di prevenzione e le azioni o i prodotti attesi, che attesteranno l'avvenuta attuazione delle misure.

La verifica dell'effettiva attuazione delle misure di trattamento del rischio di corruzione sarà effettuata dal RPCT nel corso delle attività di monitoraggio, descritte nel successivo capitolo 10.

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione - ACQUA NOVARA.VCO				
MISURA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	Strutture destinatarie delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA	Tutte le Strutture	RPT	31/03/2019	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e aggiornamento sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web aziendale • Elaborazione regolamento/procedura sul diritto di accesso agli atti che coordini i 3 istituti (accesso agli atti, accesso civico, accesso civico generalizzato) e i soggetti responsabili

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione - ACQUA NOVARA.VCO				
MISURA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	Strutture destinatarie delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
FORMAZIONE	Tutte le Strutture	Direttori, RPCT, Resp Personale	Entro il 31/03/2019	<ul style="list-style-type: none"> Erogazione corso di formazione in aula e lancio corso di formazione on line per l'anticorruzione
• GESTIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSE	Dirigenti di tutte le Strutture	RPCT	Entro il 30/06/2019 Entro il 31/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> Elaborazione Circolare interna finalizzata a definire l'elenco delle attività o incarichi esterni incompatibili e/o in potenziale conflitto di interesse per le rispettive competenze, sentito il parere dei quadri. Verifica sul rispetto del Regolamento per l'identificazione e gestione del conflitto di interesse
FLUSSI INFORMATIVI, SISTEMA DI SEGNALAZIONE E TUTELA DEL SEGNALANTE	Tutte le Strutture	RPCT	Entro il 30/06/2019 Costantemente	<ul style="list-style-type: none"> Informatizzazione del sistema di whistleblowing Monitoraggio del rispetto della circolare sui flussi informativi verso il RPCT e/o per la gestione del whistleblowing
ROTAZIONE DEL PERSONALE/SEGREGAZIONE	Tutte le Strutture	RPCT	Entro il 31/12/2019	<ul style="list-style-type: none"> Verbali di audit interni, finalizzati a valutare l'eventuale necessità di rotazione del personale
AGGIORNAMENTO DEL MODELLO 231 E COMPLETAMENTO RISK ASSESSMENT 190	Tutte le Strutture	RPCT	Entro il 30/09/2019	<ul style="list-style-type: none"> Aggiornamento del Modello 231 e completamento mappatura processi a rischio (area G e H)

Piano Triennale di Trattamento del rischio di corruzione - ACQUA NOVARA.VCO				
MISURA DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	Strutture destinatarie delle misure	Responsabili	Tempistiche	Azioni e prodotti attesi
MONITORAGGIO ACTION PLAN MISURE PREVISTE NEGLI ALLEGATI	Le Strutture richiamate negli Allegati	RPCT	Costantemente	<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio del piano di azione per attuare le misure previste negli Allegati del PTPCT e in funzione dello stato avanzamento elaborazione Piano di Audit

10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

10.1 MONITORAGGIO ATTUAZIONE MISURE

Il RPCT è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinamento a quelle previste dal D.Lgs. 231/01, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPCT può in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici di ACQUA NOVARA.VCO. Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione, entro il 15 dicembre di ogni anno e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito web di ACQUA NOVARA.VCO, nella sezione "Amministrazione Trasparente" e/o nel rispetto dei termini di legge.

11.FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RPCT E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tutti i responsabili delle funzioni aziendali sono tenuti a relazionare e a collaborare con il RPCT e segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

Il CdA di ACQUA NOVARA.VCO, in occasione dell'approvazione del presente Piano, adatterà una Circolare che definisce i seguenti strumenti di raccordo fra RPCT e responsabili:

- confronti periodici per relazionare al RPCT, fatte salve le situazioni di urgenza.
- meccanismi/sistemi di reportistica che permettano al Responsabile di conoscere tempestivamente i comportamenti a rischio di corruzione e le contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi di trasparenza.

Al suo interno sono inoltre disciplinate e pubblicizzate le modalità con le quali i dipendenti possono trasmettere segnalazioni al RPCT mediante apposita procedura di whistleblowing

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01 (OdV) continueranno a definire tra loro le modalità di coordinamento e di raccordo informativo tra i due organi. In particolare, dovranno comunicare gli uni agli altri eventuali segnalazioni ricevute o circostanze personalmente riscontrate connesse a comportamenti corruttivi, anche meramente potenziali, ivi inclusa la violazioni di misure di prevenzione e di protocolli di controllo adottati dall'Azienda per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il RPCT comunica all'OdV, secondo le modalità che saranno da quest'ultimo richieste:

- eventuali esiti delle attività di monitoraggio che potrebbero essere utili alla manutenzione/adequamento del MOGC 231.
- segnalazioni ricevute e/o istruttorie aperte per consentire all'OdV di avviare la propria istruttoria e in tal modo verificare se i presunti fenomeni corruttivi siano anche "attivi" e non solo "passivi" e a vantaggio o interesse dell'Azienda (ossia di pertinenza dell'OdV)

Il RPCT a sua volta deve ricevere dall'OdV i report degli audit svolti nelle attività/processi sensibili previsti dal PTPC al fine di consentire a quest'ultimo analogo valutazione dell'adeguatezza/aggiornamento del presente Piano.

Il RPCT deve coordinarsi con l'OIV o analoghe strutture, il Collegio Sindacale e/o i Revisori. In particolare gli organi di controllo legale e contabile ma anche gli amministratori di ACQUA NOVARA.VCO dovranno comunicare al RPCT notizie, segnalazioni, verifiche o controlli che possano avere attinenza con i suoi compiti o che possano impattare sul sistema di prevenzione ex lege 190/2012.

12 AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile della Prevenzione, delibera, entro il 31 gennaio di ogni anno, in merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno dell'Azienda e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC.;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è pubblicato sul sito di ACQUA NOVARA.VCO, nella sezione "Amministrazione Trasparente". Una copia del Piano aggiornato è inoltre depositata presso la sede dell'Azienda, a disposizione dei destinatari del Piano stesso ai quali viene data comunicazione dell'adozione o aggiornamento, personalmente e/o a mezzo di avviso sul sito.

Il Piano è, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica annuale e l'aggiornamento viene approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

PARTE II

SEZIONE TRASPARENZA

1. CONTESTO NORMATIVO

Il Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 (“riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche Amministrazioni”) ha mutato radicalmente l’applicazione del principio di trasparenza nella pubblica amministrazione, introducendo il concetto di accessibilità totale a tutti gli aspetti dell’organizzazione e dell’attività della pubblica amministrazione (intesa in senso lato), esercitabile da chiunque, tramite accesso, diretto ed immediato (ossia senza autenticazione ed identificazione) al Sito web Istituzionale dell’ente/società.

Detto testo normativo, fondamentale in materia di trasparenza poiché individua gli obblighi ed i destinatari specificando le modalità attuative di detti obblighi, è stato novellato dal D.Lgs. n. 97/2016 e PTPC nel testo aggiornato all’inizio del 2018 già recepiva tale evoluzione nei suoi principi generali.

Nel corso dell’anno passato, il 25 maggio 2018, è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) ed il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

ANAC nel nuovo PNA ricorda che la *base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, “è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento”* (...). Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento. Pertanto, occorre che le PPAA e le società/enti, “prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificchino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione”.

2. ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E OBIETTIVI STRATEGICI

L’applicazione del principio della trasparenza in ACQUA NOVARA.VCO si attua essenzialmente tramite la pubblicazione, all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito “www.acquanovaravco.eu” o tramite i link recuperabili nella sezione stessa, di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività della Società.

Alla data di aggiornamento del presente PTPC la Società risulta conforme alle disposizioni del D.Lgs n.33/2013 ed ha realizzato le iniziative che si era prefissata

Gli obiettivi generali di trasparenza sono rimasti inalterati, ossia:

- garantire la massima fruibilità dei dati e trasparenza nella pubblicazione all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente” del sito;
- implementare il canale di accesso ai cittadini/utenti del servizio;

- assicurare una progressiva riduzione dei costi relativi agli obblighi di pubblicazione anche attraverso nuovi sistemi o strumenti informatici;
- assicurare l'implementazione per la produzione e la pubblicazione dei dati;
- migliorare la qualità complessiva del sito e la tempestività delle informazioni fornite.

A ciò si aggiungono i obiettivi specifici ed ulteriori:

- individuazioni di eventuali misure organizzative e/o soluzioni per la risoluzione di criticità per reiterati inadempimenti o ritardi in materia di trasparenza
- garantire massima visibilità e trasparenza agli strumenti di facilitazione del rapporto con l'utente, quali ad es lo "sportello on line" attualmente in uso per gestire le utenze, comunicare l'autolettura del contatore in osservanza della normativa specifica di settore;
- utilizzare l'attuale posizione su "facebook" o altre analoghi strumenti per favorire il rapporto con con l'utenza più giovane o più "digitale", eventualmente stimolando suggerimenti per l'eventuale miglioramento del sito internet al fine di renderlo ancor più userfriendly;
- raccogliere i suggerimenti o le osservazioni degli utenti e delle associazioni di categoria accolta ed analisi dei raccolti tramite strumenti di contatto con l'utenza compatibili con le disposizioni della Carta dei Servizi e del Sistema Qualità

Nel tradurre gli obiettivi strategici in obiettivi operativi è utile tenere in considerazione i suggerimenti che ANAC ha inserito nelle proprie "linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. n. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»" (delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016)

In esse l'Autorità proponeva agli enti di predisporre un regolamento sul diritto di accesso, al fine di chiarire meglio al cittadino/utente come esercitare le proprie facoltà distinguendo tra accesso civico semplice, generalizzato e accesso agli atti ex lege n. 241/1990 e favorendo il coordinamento dei tre istituti all'interno degli enti stessi.

Il RPCT di Acqua Novara pertanto nel 2019 redigerà una proposta di regolamento interno per disciplinare e garantire il diritto di accesso (accesso civico, accesso documentale e accesso generalizzato) allo scopo di favorire:

- comportamenti omogenei fra gli uffici destinatari delle richieste
- soluzioni organizzative idonee (es centralizzazione delle richieste)
- un supporto istruttorio con risorse anche umane dotate di professionalità e il know how necessari per l'evasione delle richieste e un coordinamento tra RPCT, OdV, Dirigenza e tutti i soggetti più frequentemente destinatari delle richieste

3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA

Gli uffici e le funzioni aziendali maggiormente coinvolti per l'applicazione delle disposizioni di legge in tema di trasparenza sono i seguenti:

3.1 Il Responsabile della Trasparenza

Al fine di dare attuazione al combinato disposto dall'art. 1, co. 7, della L. 190/2012 42 e dall'art. 43 del D.Lgs n.33/2013, il Responsabile per la Trasparenza (RPT) viene nominato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione e il suo nominativo è pubblicato sul sito aziendale.

In ACQUA NOVARA.VCO SpA è stato incaricato il medesimo soggetto che svolge anche l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione (, garantendo in tal modo un raccordo tra le due funzioni. Infatti, come precisato dall'Allegato n. 2 del nuovo PNA, si assegnano di norma al RPC anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, in modo che tale soggetto possa svolgere "un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, d.lgs. 33/2013)

Al Responsabile per la Trasparenza competono le seguenti attività:

- ai sensi dell'art. 43, d.lgs. 33/2013 il "controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione";
- la collaborazione con l'Azienda (e con i soci) per lo svolgimento di tutte le funzioni in materia di trasparenza come indicate dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs n.33/2013;
- la predisposizione e l'aggiornamento della sezione/misure per la trasparenza in relazione al P.T.P.C.;
- la guida dell'intero processo di realizzazione delle iniziative volte a garantire la piena attuazione della trasparenza nella Società

L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT anche il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: "Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni". → L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art. 43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.

E' utile evidenziare che nell'azione di monitoraggio il Responsabile Trasparenza deve necessariamente avvalersi del supporto e della collaborazione di tutte le strutture aziendali interessate, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente ed esaustivamente, tutte le informazioni richieste, al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e di controllo.

3.2 I Dirigenti e i Responsabili degli Uffici

I Dirigenti, con il supporto dei Responsabili degli Uffici, sono chiamati:

- ad adempiere agli obblighi di trasparenza previsti nel presente PTPC;
- a garantire al Responsabile Trasparenza il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;
- a garantire l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;
- a garantire l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità delle informazioni rispetto ai documenti originali, indicando la provenienza e/o la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;

- a segnalare al Responsabile Trasparenza gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio delle loro attività, tali da comportare un aggiornamento/adequamento delle disposizioni aziendali in materia di trasparenza

3.3 Uffici e Funzioni aventi rapporti privilegiati con l'utenza esterna

Per quanto concerne funzioni aziendali ed uffici che, in back office o in front office, hanno rapporti frequenti e/o privilegiati con l'utenza esterna e con i soci, si rinvia al primo adeguamento e aggiornamento del presente Programma.

Dette strutture oggi sono rappresentate dalla Segreteria dell'Amministratore Delegato/CdA e dal Settore "Clienti" e sportelli utenza/call center (compresi quelli delle sedi distaccate)

3.4 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

A seguito del passaggio ad altro incarico del precedente RASA, è stata nominata la responsabile pro tempore dell'Ufficio Acquisti e Appalti, dott.ssa Chiara Casè come Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA)

3.5 Il Responsabile per la protezione dei dati (RPD)

Il responsabile della protezione dei dati personali (RPD) o Data Protection Officer (DPO) è la figura prevista dall'art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679 designata dal titolare o dal responsabile del trattamento per assolvere a funzioni di supporto e controllo, consultive, formative e informative relativamente all'applicazione del Regolamento medesimo. Coopera con l'Autorità Garante e costituisce il punto di contatto, anche rispetto agli interessati, per le questioni connesse al trattamento dei dati personali (artt. 38 e 39 del Regolamento).

Acqua Novara.VCO S.p.A. ha individuato tale figura, approvato un Regolamento sulla protezione dei dati personali, una Privacy Web e pubblicato tutti questi documenti su sito, unitamente all'indirizzo email del DPO.

In aderenza alle indicazioni di ANAC, anche nella Società il RPCT è supportato dal DPO per l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, al fine di verificare che ciò avvenga nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare, precisa l'Autorità, "assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)8 . Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD quindi *"costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso"*

In ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti anche di supporto per tutto il personale di Acqua Novara, *"essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD)"*.

4. FLUSSI DI COMUNICAZIONE

Come per la corretta ed efficace applicazione delle misure di prevenzione così anche per l'attuazione del principio della trasparenza è responsabilità di ogni dirigente fornire la massima collaborazione al RT, ivi compresa la costante verifica dei dati di propria competenza nella sezione Amministrazione Trasparente, la tempestiva segnalazione di eventuali violazioni o irregolarità, l'intervento per il superamento di eventuali criticità o inadempimenti compiute dal personale o uffici soggetti alla sua direzione.

I nominativi dei direttori d'area responsabili per la Società degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013 ss.mm.ii. è contenuto in un apposito schema presentato qui di seguito, al termine della presente sezione.

Con apposito documento, attuativo dello schema, sono stati individuati e dettagliati i vari livelli di responsabilità nel rispetto dei recenti modelli e indirizzi dell'ANAC. E' previsto inoltre un confronto almeno semestrale tra i direttori d'area e l'RT, che potrebbe concretizzarsi anche in un momento di partecipazione degli stakeholders aziendali o degli enti appartenenti all'ATO1.

Schema Trasparenza

Denominazione ANAC "sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)"	DIRETTORI D'AREA degli uffici che detengono i dati	TEMPISTICA per la pubblicazione
<i>Disposizioni generali</i> Esclusi: Atti generali ex legge 190/2012 e D.Lgs. 33/2013 ss.mm.ii (di competenza del Dirigente Progetti Speciali in qualità di RPCT)	Amministratore Delegato	termini di legge
<i>Organizzazione</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Consulenti e collaboratori</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Bandi di concorso</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Performance</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Attività e procedimenti</i>	Direttore Tecnico	termini di legge
<i>Bandi di gara e contratti</i>	Direttore Tecnico e Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Bilanci</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Beni immobili e gestione patrimonio</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Controlli e rilievi sull'amministrazione</i>	Amministratore Delegato	termini di legge
<i>Servizi erogati</i>	Direttore Tecnico e Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Pagamenti dell'amministrazione</i>	Direttore Amministrativo	termini di legge
<i>Altri contenuti</i>	Amministratore Delegato ed RPCT	termini di legge